

# Il ruolo di Erdogan nel destabilizzare il Medio Oriente

[maurizioblondet.it/il-ruolo-di-erdogan-nel-destabilizzare-il-medio-orient](https://maurizioblondet.it/il-ruolo-di-erdogan-nel-destabilizzare-il-medio-orient)

Maurizio Blondet

1 dicembre 2024

Sono comparsi i famosi **Lupi grigi** ultranazionalisti turchi ad Aleppo. Alì Agca, che sparò a Papa Wojtyła nel 1981, è un Lupo Grigio. Sono legati al partito di estrema destra MHP e sono noti per le loro estreme ambizioni pan-turche.

<https://x.com/MaimunkaNews/status/1863145786290126950>

Interrogatorio dei terroristi: – L'esercito turco partecipa alle ostilità?

– Sì. – E gli ufficiali [#Turkish](#) ? – Sì. – Da dove vieni? .

.. Chi ti paga? – Turchia. – Quanto? – In condizioni di combattimento 10 mila lire al giorno.

– C'erano combattenti stranieri con te? – Non con noi. – C'erano stranieri a Sarakib?

– Molto probabilmente nella direzione opposta. – Gli uzbeki e gli uiguri partecipano alla lotta? – Sì. Stanno litigando. [#Syria](#)

Yuliana Dlugaj

È giunto il momento di un discorso sul ruolo della Turchia nella destabilizzazione del Medio Oriente.

La politica estera di Erdogan è iniziata come una visione neo-ottomana audace e ribelle, un ambizioso tentativo di ripristinare l'influenza della Turchia sugli ex territori ottomani.

Tuttavia, questa visione è stata alla fine cooptata per servire gli interessi occidentali nella regione. Ciò che si è dimostrato intollerabile per l'Occidente, tuttavia, è stata la crescente ostilità di Erdogan verso Israele, esemplificata da incidenti come la crisi della Mavi Marmara.

La svolta arrivò nel 2016. In una notte fatidica, Erdogan si ritrovò sull'orlo dell'eliminazione durante il tentativo di colpo di stato.

Costretto a supplicare il suo popolo su FaceTime, con l'aspetto di un personaggio tratto da una brutta parodia, sfuggì per un pelo a un tentativo di assassinio da parte di un commando nel suo resort a Marmaris.

Quella notte, il vecchio Erdogan morì. Il messaggio dall'Occidente era chiaro: l'opposizione all'agenda di Israele era inaccettabile.

Erdogan capitolò quasi immediatamente. Da allora, la sua resistenza si è ridotta a poco più di una vuota retorica.

Il suo comportamento negli ultimi 13 mesi sottolinea questa trasformazione. Nonostante i discorsi infuocati, la Turchia ha continuato a fornire petrolio a Israele senza interruzione, ed Erdogan ha lavorato per indebolire Assad, uno degli avversari più fedeli di Israele nella regione.

I critici hanno ragione a sottolineare che gli Stati Uniti e Israele traggono i maggiori benefici da questi sviluppi. Tuttavia, il loro successo sarebbe stato molto più difficile da raggiungere senza la partecipazione volontaria della Turchia.

La Turchia è diventata un fulcro per l'islamismo militante sponsorizzato dallo stato, con la sua influenza che si estende dalla Siria attraverso l'Asia centrale fino alla regione cinese dello Xinjiang.

È la Turchia a colpire le cosiddette "nazioni sorelle turche" con una miscela tossica di islamismo radicale, storia revisionista, panturchismo e propaganda vittimistica. Questa strategia non solo estende l'influenza della Turchia, ma radicalizza anche gli individui, trasformandoli in strumenti per gli obiettivi geopolitici occidentali.

Il famigerato attacco terroristico Crocus a Mosca, ad esempio, è stato ricondotto ai campi di addestramento turchi.

Nel frattempo, i jihadisti rimasti a marciare a Idlib sono stati scatenati ancora una volta, diffondendo il caos in tutta la Siria come fecero un decennio fa.

Questo caos non è casuale: è coltivato, sostenuto e finanziato dallo stato turco. Sotto Erdogan, la Turchia è diventata il più grande sponsor statale del terrorismo al mondo, un complice volontario nel promuovere gli obiettivi dell'Impero statunitense nella regione.

Il resto della messa in scena di Erdogan è solo teatro, fumo negli occhi concepito per ingannare solo coloro che sono ancora disposti a credere in un sogno ormai tramontato da tempo. Da Mosca a Pechino, è tempo di affrontare questa realtà.

<https://x.com/DlugajJuly/status/1862928782837092773>

Il giornalismo italiano:



L'AMALIO

# Stefano Stefanini Iran e Russia fanno scivolare la Siria nel conflitto regionale allargato

Il 7 ottobre ha cambiato lo scenario: Damasco in difficoltà, Israele decisa a spezzare il cerchio sciita

**I**n queste 48 ore la Siria è in bilico. Ma non è probabile, in questo momento, che il conflitto si risolva. Come se sotto la superficie, appena il cielo ha rinfrescato, si fosse risvegliato. Puntati i tentativi di Teheran e Mosca di dare la colpa ad attori esterni. I ribelli restati ad Aleppo sono rimasti che guardano dalla fermazione da qualche ora alle operazioni della aeronautica israeliana. In Siria, la guerra è accesa solo in aprile



In Siria le proteste di piazza nell'aprile



Tutto a Basra. Aleviti fanno rinfacciare di Aleppo, dopo una giornata di scontri con i governatori. Questo è il centro più grande del Paese, un tempo del fronte

militer internazionali che gli si è rivolta e finora. Per arrivare gli americani dal Medio Oriente deve arrivare dopo due decenni di eclissi da tutti i costanti. Nessuno è di ritorno. Il destino della Siria e Iran nella crisi siriana ne ha però fatto oggetto di un patto di guerra regionale e internazionale allargato. La guerra di Aleppo è stata una vittoria di Assad, ma non è stata una vittoria di Damasco. Il controllo di Damasco sull'area siriana - grazie alle presenze nel Paese di forze militari russe e delle agenzie di intelligence - è stato il risultato di un'alleanza tra il regime siriano e il potere più grande del Paese, quello iraniano. Per ora, fino al 7 ottobre, la ripresa di Israele

della cooperazione con gli Stati Uniti, decise di schierarsi a favore di Bashar Assad, per

nessi - contro i ribelli abilitati e omni - Russian style, oggi in uso in Ucraina. Altri fattori

dei mesi del '99, che si è curato una fragile autonomia semi-stabile nel Regno e

stanno. I siriani e le bombe erano fuggite da copertura ancora alla finestra di Hezbollah.

Nel 2013 la svolta russa a sostegno

premio Disagio di oggi lo vince a mani basse Stefano Stefanini su La Stampa, che con un titolo creativo mentre i tagliagole dell'ISIS finanziati da Washington e Ankara e sostenuti da Tel Aviv e Kiev rigettano nel panico la laica Siria, ribalta come se niente fosse il tavolo e con una vera opra di magia attribuisce la reponsabilità agli unici che hanno evitato che quello splendido paese diventasse un califfato oscurantista

Copyright © 2024. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)). [Leggi la cookie policy dettagliata.](#)